

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
domenica 22 giugno 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Borsa

Undici delisting e cinque nuove quotazioni. È negativo il saldo di Piazza Affari dei primi sei mesi dell'anno. All'origine, le forti turbolenze che hanno caratterizzato il mercato. Tra coloro che pensano alla quotazione, Prada, Enervit e il produttore di yacht Ferretti



USA, DA LUNEDÌ VIA LIBERA AL BRUNELLO «GARANTITO»

A partire da lunedì riprende l'importazione del Brunello di Montalcino negli Usa. Gli importatori dovranno essere in possesso al momento del rilascio in dogana della dichiarazione di un ente governativo italiano che attesta per ogni marca ed annata il rispetto dei requisiti del disciplinare del Brunello a denominazione di origine controllata e garantita. Lo ha deciso la Alcohol and Tobacco Tax and Trade Bureau.

CIA: 60 MLD IL MADE IN ITALY ALIMENTARE CONTRAFFATTO

È da capogiro il volume d'affari del mercato del made in Italy taroccato dell'agroalimentare: oltre 60 miliardi all'anno. L'accusa è della Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, secondo la quale ad alimentare l'agropirateria è una «normativa internazionale lacunosa». Il più copiato è il Parmigiano Reggiano, seguito dal prosciutto di Parma e da quello di San Daniele, dal Grana Padano e dalla Mozzarella di bufala.

Petrolio, contro la speculazione si produrrà di più

Oggi conferenza a Gedda. Obiettivo: mettere un freno al prezzo del barile ormai a quota 140 dollari

di Roberto Rossi / Roma

GREGGIO Si produrrà più petrolio. Nella speranza di stabilizzare i prezzi e, di riflesso, anche i guadagni, ma soprattutto di frenare la speculazione. Già oggi, ad esempio, l'Arabia Saudita, principale esportatore mondiale di greggio, potrebbe annunciare,

a partire da luglio, un incremento della produzione del 2% a 9,7 milioni di barili (158 litri) al giorno (con l'intenzione poi di portarla a 12,5 milioni alla fine del 2009). Una mossa che potrebbe essere seguita da tutti gli altri paesi dell'Opec oggi riuniti nella città araba di Gedda nella conferenza che vede il confronto tra i paesi produttori e quelli consumatori di petrolio.

Ed è proprio contro la speculazione, che ha contribuito a far lievitare il prezzo del greggio fino a 140 dollari e che minaccia di portarlo oltre 200 entro la fine dell'anno, che la conferenza punta il dito. Nella bozza di documento finale, redatta dall'Opec e da agenzie internazionali, si legge che è necessario «migliorare la trasparenza e la regolamentazione dei mercati finanziari».

La chiamata in causa degli speculatori, però, non è piaciuta a tutti. Ad esempio, non è andata giù agli Stati Uniti. «Non c'è alcuna prova - ha dichiarato il segretario di Stato Usa per l'energia, Samuel Bodman - che la speculazione finanziaria sia all'origine della volata dei prezzi». Secondo gli Usa a causare rialzi così consistenti è invece la scarsità degli approvvigionamenti. Argomento che tira in ballo i paesi Opec sempre parchi nel concedere aumenti di produzione.

Va detto che gli Stati Uniti sventolano questa bandiera perché il presidente Bush vorrebbe convincere il Congresso a rimuovere

i vincoli di trivellazione nel parco naturale dell'Alaska. Però le accuse statunitensi hanno un fondamento. Il greggio a 120-130 dollari fa comodo anche ai paesi produttori. È una specie di risarcimento per la debolezza del dollaro (il petrolio si vende in dollari ma i beni materiali si comprano in euro). E non è un caso, allora, se nel 2008 i ricavi petroliferi delle sei monarchie arabe che compongono il Consiglio di Cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati arabi uniti, Kuwait, Oman e Qatar) aumenteranno del 75% a circa 636 miliardi di dollari. Naturalmente un prezzo del barile troppo alto, a 200 dollari per esempio, deprirebbe la domanda. E i paesi Opec non lo vogliono. Prima che si raggiunga quella quota è meglio intervenire. Immettendo più petrolio e stabilizzando il mercato.

La speculazione è perciò solo parte di un problema più ampio. A monte ci sono anche cause strutturali che incidono sul prezzo, come gli investimenti limitati nella raffinazione, la debole capacità di produzione ulteriore, leggi e regole troppo restrittive. Il rischio, quindi, è che la speculazione diventi il velo con il quale coprire ritardi strutturali e una politica economica di basso profilo. Sarà un caso ma il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, in

A confronto produttori e consumatori L'Arabia Saudita potrebbe annunciare un incremento del 2%



Pozzi per l'estrazione del petrolio nei Paesi Arabi. Foto di Elizabeth Dalziel/AP

un'intervista alla Padania, si è affrettato a dire che la speculazione rappresenta «la peste del XXI secolo» che causa l'aumento mo-

struoso» dei prezzi di petrolio e alimentari e produce «devastanti effetti sociali». Un déjà vu. Sembra di essere tornati al 2001.

Allora l'azione riformatrice del governo era stata «bloccata» dal crollo delle Torri Gemelle. Vuoi vedere che lo schema si ripete?

Alitalia, Tremonti pensa a un polo italiano

Mercoledì il ministro in Parlamento. L'ipotesi di una «newco» e il nodo occupazionale

/ Roma

COMPAGNIA A dar retta alle dichiarazioni governative degli ultimi giorni il caso Alitalia potrebbe risolversi nel giro di qualche giorno. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, si prepara a riferire in Parlamento sul dossier Alitalia. Mercoledì prossimo, 25 luglio, sarà infatti in audizione davanti alle commissioni Bilancio e Lavori pubblici di Camera e Senato, in seduta congiunta, per illustrare lo stato della compagnia, il lavoro in corso e le intenzioni del governo sulle soluzio-

ni per Alitalia, di cui il Tesoro detiene il 49,9%. In Parlamento Tremonti potrebbe annunciare novità. Che poi potrebbero non rilevarsi tali. Secondo le ultime indiscrezioni, Alitalia potrebbe essere divisa in due. Da una parte una «bad company», nella quale confluirebbero le passività finanziarie, dall'altra una nuova società dove collocare le attività industriali di Az Fly e Az Servizi. Quest'ultima, poi, potrebbe essere fusa con Air One, e forse anche la malandata Meridiana, per dare vita a un polo aereo unico italiano. Fortissimo in Italia e pronto per una partnership all'estero. Magari con Lufthansa che nel frattem-

po ha rafforzato la sua presenza a Malpensa.

Questo piano, non nuovissimo in realtà, ha naturalmente dei pro e dei contro. Tra i primi figurano l'italianità del gruppo, fortificata poi dalla presenza di qualche investitore industriale. Che salverebbe la faccia di Berlusconi. Inoltre la soluzione potrebbe avere anche il benessere

Passera (Intesa): lavoriamo in silenzio ma serve un sindacato forte con il quale condividere un progetto

dei sindacati, da sempre favorevoli alla creazione di un polo unico, che, di riflesso, potrebbe essere un po' più indulgenti quando si tratterà di parlare di esuberi. Perché questo è il vero nodo. La divisione di Alitalia in due avrà pesanti costi sociali. Di certo più rilevanti di quelli proposti da Air France (2mila e cento) circa due mesi e mezzo fa. La situazione del gruppo è peggiorata. Non per una errata gestione ma per fattori esterni. Come il prezzo del petrolio che nel giro di un anno è quasi raddoppiato. Questo scenario porterà a modificare le carte in tavola. Alitalia potrebbe disfarsi di alcuni pezzi pregiati come la napoletana Atitech specializzata nella manutenzione.

Questo è lo scenario che Tremonti potrebbe proporre mercoledì. Tutto dipenderà dal lavoro di Intesa Sanpaolo. «Lavoriamo in silenzio» ha detto ieri Corrado Passera. «Non vogliamo fare come accaduto in precedenza quando ogni giorno trapelava qualcosa. Per Alitalia ha aggiunto Passera - bisogna fare di tutto, ci mettiamo tutto il nostro impegno». Il numero uno della banca ha anche ricordato che «in ogni progetto difficile di risanamento e di rilancio o c'è un sindacato forte con cui dividerlo o non c'è possibilità di farlo». Come quando Passera era alle Poste. Serve «lo stesso buon senso e la stessa determinazione». Uomo avvistato...
ro.ro.

La rata del mutuo? In tre anni è aumentata del 50%

Secondo la denuncia dell'Adusbef crescono anche i pignoramenti nelle città capoluogo: il brutto primato spetta a L'Aquila

/ Milano

Il peso della rata del mutuo incide sempre di più sui conti delle famiglie italiane. La denuncia è dell'Adusbef, secondo cui dal 2005 ad oggi «le rate sono aumentate in media del 55 per cento: chi pagava una rata di 700 euro al mese paga oggi 1.135 euro». Per questo Elio Lanutti, senatore dell'Italia dei valori e presidente dell'Adusbef, si domanda «come fanno i banchieri ad affermare che le rate sono gestibili?».

Lanutti prova ad incrociare i dati sull'andamento dei mutui a tasso variabile con quelli sul numero dei pignoramenti nelle città capoluogo, dai quali si evince un forte

incremento delle espropriazioni forzate. Dall'analisi viene fuori che la variazione maggiore (+41%) è quella de L'Aquila, che passa dagli 89 pignoramenti del 2006 a 125 del 2007. Segue Lecce, dove l'aumento è del 35% con 965 pignoramenti nel 2007 a fronte di 715 dell'anno precedente. Poi Milano che sale a quota 2.297 da 1.883. L'associazione impegnata nella tutela dei diritti degli utenti di banche e assicurazioni, punta il dito contro «il cartello bancario europeo» che «manovra lo strumento dell'Euribor (l'indice di riferimento per i mutui a tasso variabile) a proprio piacimento». Secondo Lanutti e i suoi, «nonostante la Banca Centrale europea non tocchi il tasso ufficiale di riferimento dal 13 giugno del 2007 (fermo al 4 per cento), l'Euribor è cresciuto comunque. Nell'ultimo anno, sostiene l'Adusbef, l'Euribor a tre mesi è lievitato del 20,38 per cento (dal 4,126 al 4,967 per cento). Ed è stato sufficiente il preannuncio di

Elio Lanutti (Idv): «Come fanno i banchieri a sostenere che le rate sono gestibili?»

Trichet, lo scorso cinque di giugno, di un eventuale aumento dello 0,25 per cento del tasso Bce (dal 4 al 4,25%) a luglio 2008, perché le 44 banche private che definiscono l'Euribor ritocassero il tasso da subito: dal 4 al 6 giugno, in due giorni cioè, l'Euribor a 3 mesi è passato dal 4,864 a quasi il 5 per

cento». Lanutti si scaglia anche contro i vertici del settore bancario in Italia. In particolare, rispondendo alle recenti dichiarazioni di un manager della Bnl, il sentore dell'Idv dice: «L'ad di una primaria banca ha ancora una volta gettato acqua sul fuoco della crisi dei sub-prime e derivati, affermando che la situazione in Italia è sotto controllo per la virtù delle banche italiane nella gestione del credito». Ma, fa notare il Presidente dell'Adusbef, è altrettanto vero che «per 3,2 milioni di famiglie che si sono indebitate a tasso variabile per i cattivi consigli delle banche, non è una passeggiata riuscire a sostenere aumenti di rate in media del 55 per cento».

La denuncia: «Il cartello bancario europeo manovra i tassi a proprio piacimento»

Bankitalia: l'intesa col sindacato vale 70 milioni

La riforma della Banca d'Italia, con la razionalizzazione della rete territoriale e l'accordo con le sigle sindacali - che prevede a regime aumenti retributivi medi mensili di 254 euro lordi per i funzionari di via Nazionale - consentirà una riduzione degli organici e risparmi complessivi di gestione per circa 70 milioni di euro. C'è soddisfazione a palazzo Koch dove si tirano le somme del lavoro avviato nel 2006, a pochi mesi dall'insediamento del governatore Mario Draghi, e compiuto d'intesa con le organizzazioni sindacali (le sei sigle Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Fubi, Sbc e Sindiretivo Cida, con l'esclusione della Falbi). Una riforma che, sottolinea fonti dell'Istituto, migliorerà l'efficienza dei servizi all'utenza istituzionale e ai cittadini con il ricorso a modalità e processi innovativi. L'accordo di massima fissato con le organizzazioni sindacali definisce, tra l'altro, gli incrementi economici per il biennio 2008-2009 e segna il sostanziale via libera sul riassetto delle filiali della Banca. La presenza della banca sul territorio cambierà gradualmente e inizierà a partire da settembre; entro il 2009 verranno chiuse 39 filiali, di cui 6 sostituite da Unità di vigilanza, dipendenti dalla sede regionale e altre 31 filiali saranno profondamente rimodulate. Il cuore della nuova articolazione territoriale sarà rappresentato dalle 20 filiali dei capoluoghi di regione, che saranno potenziate per intensificarne la capacità di analisi e di rapporto con il territorio e assumeranno maggiori responsabilità nella vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari locali.